

Il processo. Nelle sere in cui accaddero gli incidenti mortali l'illuminazione era assai al di sotto della norma

«Al Forte c'era troppa poca luce» la testimonianza choc della Asl

◊ Fu anche bocciata l'ipotesi di un corrimano lungo i bastioni. E tanti appelli inascoltati

Stefano Brogioni

stefano.brogioni@epolis.sm

■ C'era buio al Forte Belvedere, troppo buio. Tanto che sia Luca, che Veronica, potrebbero essere stati ingannati da un "falso pieno" prima di precipitare dai bastioni e morire.

Che l'illuminazione non fosse sufficiente, ampiamente sotto i cinque "lux" previsti dalla normativa sulla sicurezza, lo ha detto ieri mattina in tribunale un ispettore della Asl che, dopo il doppio incidente costato la vita al giovane romano e, due anni dopo, alla fiorentina Veronica Locatelli, verificò lo stato della luce dove erano stati organizzati eventi notturni. Scarso (0.3, secondo l'unità di misura usata) quando morì Luca, addirittura inferiore (0.1) quando dal muro precipitò Veronica. Queste condizioni potrebbero

aver ingannato le due vittime, che non si sarebbero rese conto che stavano camminando verso il vuoto.

FORMALMENTE, l'udienza di ieri mattina è una tappa del processo che ha come imputato l'ex organizzatore degli eventi estivi del 2006, il rappresentante legale dell'associazione "Teatro Puccini", Lorenzo Luzzetti, ma tutti questi atti saranno inglobati anche nell'altra inchiesta in corso per il decesso della 37enne.

Per lo stesso episodio del 2006, inoltre, ci sono altri tre indagati, iscritti in un secondo momento dell'inchiesta condotta dal pm Giulio Monferini. Sono l'allora assessore alla cultura Simone Siliani, il direttore della direzione cultura del Comune Giuseppe Gherpelli e il perito Ulderigo Frusi. Per la tragedia in cui perse la vita la Locatelli, invece, ci sono altri sei indagati, tra cui l'ex sindaco di Firenze, oggi europarlamenta-

re del Pd, Leonardo Domenici. Tra gli aspetti emersi dalle deposizioni di ieri mattina, c'è anche quello della sicurezza "ignorata": il progetto di posizionare un corrimano lungo i bastioni sarebbe infatti abortito per il suo costo, circa 400mila euro. Inoltre tantissime segnalazioni di proprietari di cani, animali morti proprio per l'accidentale caduta dalla mura, sarebbero rimaste inascoltate, sia prima che dopo la morte di Raso. E il piano sicurezza proposto dall'attuale amministrazione comunale per sperare nel dissequestro di Forte Belvedere non sembra assolutamente convincere la magistratura, visto che la Procura lo ha bocciato. Palazzo Vecchio ci riproverà ad ottenere il dissequestro: tramite una consulenza esterna, costata 20mila euro, presenterà un nuovo piano. Dovrebbe prevedere la completa messa in sicurezza dei bastioni, a un costo di circa 600mila euro. ■

